



SEV N.19

Il giornale del sindacato del personale dei trasporti



EDITORIALE

Il dono più bello? I nostri membri

Giorgio Tuti, presidente SEV

Ecco arrivate le feste di fine anno. La frenesia natalizia è al suo culmine. Se la nostra società dei consumi riduce spesso il Natale a una celebrazione commerciale, vorrei ricordare altri valori ad esso associati. A cominciare soprattutto dalla solidarietà, un valore che costituisce la vita quotidiana dei sindacati. Ho l'opportunità di dirlo regolarmente: la più grande forza del SEV sono i suoi affiliati e le sue affiliate. A pochi giorni prima di Natale, desidero precisare il mio pensiero: il mio regalo lo ho già ricevuto: è la fedeltà dei nostri membri e il loro impegno incondizionato. Vorrei pertanto cogliere l'occasione per esprimere i miei sinceri ringrazia-

menti a ciascuno di voi. Voi siete il SEV. Anche se lo ripetiamo costantemente, questa fedeltà è oggi più che mai necessaria. E lo sarà anche nel 2020 e negli anni a venire. L'attualità politica e sindacale ci raggiunge ogni giorno, senza una vera tregua.

Senza soffermarmi su tutti i temi caldi del prossimo anno - perché mi esprimerò a gennaio - citerò i più importanti, che vanno oltre la politica contrattuale. Dovremo infatti difendere le FVP con le unghie e con i denti. Ci impegneremo per le pensioni, in particolare raccogliendo le firme per la 13esima AVS, l'iniziativa lanciata dall'USS. Contrasteremo l'iniziativa contro la libera circolazione delle persone e

saremo attivi nella difesa dell'ambiente, in particolare durante lo sciopero del clima il prossimo 15 maggio. In occasione delle votazioni federali del prossimo 9 febbraio 2020 chiediamo un doppio sì: in primo luogo, per punire l'omofobia e, in secondo luogo, per promuovere alloggi a prezzi accessibili (vedi pagina 3).

Ma ora è davvero tempo di approfittare di questo periodo di fine anno. Per la stragrande maggioranza di voi il lavoro continua, mentre buona parte del Paese si ferma. Vi auguro comunque di trascorrere piacevoli momenti sotto il segno della solidarietà. E, di nuovo, grazie per il vostro prezioso impegno sindacale. Il dono più bello!

Personale treno

Chiesta la reintroduzione del doppio accompagnamento

2

Movimenti sociali

Lo sciopero delle donne e lo sciopero del clima scuotono la Svizzera

6, 7e 9

Braccia conserte

Riforma delle pensioni in Francia: la protesta dei ferrovieri

11

22 fr.
al mese

Temporanei quote meno care

Il Comitato SEV ha deciso di **ridurre il contributo sindacale a 22 franchi al mese** per i lavoratori temporanei assunti da società di collocamento. Questa riduzione dei contributi a partire dall'1.1.2020 è dovuta in particolare al fatto che questi collaboratori non beneficiano pienamente delle prestazioni SEV nella misura in cui non beneficiano del CCL in vigore nell'azienda per la quale svolgono il lavoro, come nel caso FFS.

FFS: vittoria dei pensionati

Prima di Natale i/ le pensionati/e FFS dovrebbero ricevere una carta giornaliera dal loro ex datore di lavoro, valida sulla rete FFS. Dopo i buoni risultati annuali, la PV aveva chiesto che anche i pensionati delle FFS ottenessero un riconoscimento, dopo aver lavorato per decenni per l'azienda. All'inizio, la direzione si era rifiutata di farlo. Ma ora ha cambiato idea.

CP FFS

Su iniziativa del rappresentante del SEV, il Consiglio di fondazione della Cassa pensioni FFS ha deciso all'unanimità di aumentare gli interessi sull'avere di vecchiaia. Nel 2019, il tasso d'interesse per i membri attivi sarà del 2%. Ciò corrisponde a un aumento dell'1% rispetto all'anno precedente e al tasso d'interesse minimo fissato dal Consiglio federale. «Il 2019 sarà ricordato negli annali come un anno borsistico straordinario. Per questo motivo abbiamo lavorato con successo per garantire che anche i dipendenti ne traggano vantaggio», afferma il capo delle finanze SEV Aroldo Cambi.

Pinelli

Il sindaco di Milano ha chiesto «scusa e perdono» da parte di tutta la città alla famiglia di Giuseppe Pinelli, il ferroviere anarchico coinvolto ingiustamente nelle indagini sulla strage di Piazza Fontana e che morì scaraventato da una finestra della questura di Milano alcuni giorni dopo l'esplosione. «La mia presenza qua ha soprattutto il significato di chiedere scusa e il perdono della città per quello che è stato» ha detto nel corso della piantumazione di un albero dedicato a Pinelli.



La consegna della risoluzione il 4 dicembre a Berna. Da sinistra: Reto Liechti, dirigente Assistenza clienti e Cleaning; Linus Looser, dirigente della produzione ferroviaria; Andreas Menet, presidente centrale ZPV e capo assistente clienti (CKB); Reto Brüllhardt, presidente della sezione ZPV Zürich-Schaffhausen, CKB; Irène Bula, CKB; Yasmin Furrer, assistente clienti e Jürg Hurni, segretario sindacale SEV.

FFS TRAFFICO A LUNGA PERCORRENZA

Sempre in due sul treno

Markus Fischer
markus.fischer@sev-online.ch

Le FFS devono reintrodurre l'accompagnamento costante dei treni a lunga percorrenza da parte di due agenti, abbandonato a fine 2018. È la richiesta del personale treno organizzato in seno al SEV-ZPV, contenuta in una risoluzione consegnata ieri a Linus Looser, dirigente della produzione ferroviaria e a Reto Liechti, dirigente dell'assistenza clienti e pulizia treni delle FFS.

La risoluzione è stata adottata da un'assemblea della ZPV svoltasi a Bellinzona lo scorso 5 novembre, ma la rinuncia da parte delle FFS ad accompagnare tutti i treni da parte di due agenti e le conseguenze di questa decisione per il personale sono state criticate da tutte le assemblee regionali.

«Abbandonare il principio secondo cui tutti i treni a lunga percorrenza sono accompagnati da un team di due persone è stato un errore», spiega il presidente centrale ZPV Andreas Menet. «Da quando è stato introdotto, dieci anni fa, il doppio accompagnamento si è dimostrato molto opportuno e ha dato un importante contributo alla sicurezza dei passeggeri e del personale. Ha inoltre permesso a noi assistenti clienti di fornire alla nostra clientela il miglior servizio possibile. Noi siamo il «volto delle FFS» e ormai le ultime persone in grado di dare informazioni, dato che le altre funzioni sono state cancellate dall'automazione e dalla digitalizzazione. Di fatto, non siamo però più in grado di offrire un servizio di qualità, se chiamati ad assistere da soli centinaia di persone su treni molto lunghi o formati da due composizioni. Per non parlare poi di eventuali guasti o della necessità di evacuare un treno in caso di incendio di un treno in galleria...»

La risoluzione fa particolare riferimento alla linea del Gottardo, con la galleria ferroviaria più lunga al mondo, percorsa da treni sovente sovraffollati e soggetti a guasti.

Tutti questi motivi hanno indotto il SEV e la sottofederazione ZPV a esigere dalle FFS che reintroduca su tutti i treni a lunga percorrenza l'accompagnamento da parte di due agenti.

Esempi concreti

Alla consegna della risoluzione, la delegazione SEV-ZPV ha portato alcuni esempi di problemi che potrebbero sorgere con l'accompagnamento da parte di un solo agente:

- «L'estate scorsa, alla stazione di Visp, un uomo è caduto sotto al treno. Fortunatamente, è stato visto da un assistente clienti che, con l'aiuto del macchinista, ha potuto salvarlo. Cosa sarebbe successo se nessuno si fosse accorto dell'incidente?» ha chiesto il segretario SEV Jürg Hurni ai due responsabili delle FFS.

- «Un treno ICN è giunto alla stazione di Ginevra aeroporto, creando il solito via vai di passeggeri;» ha continuato «ad una signora sono però sfuggite di mano le valigie, che sono cadute sotto al treno. Lei è quindi scesa sui binari per recuperarle, proprio mentre si stava avvicinando un secondo ICN, che doveva essere agganciato al primo. Solo il provvidenziale intervento di un assistente clienti ha permesso di fare uscire per tempo la signora dai binari. Ma cosa sarebbe successo se l'assistente clienti non si fosse trovato nelle vicinanze?»

- «Sabato scorso, ho dovuto accompagnare da sola una composizione di una decina di carrozze a due piani diretta a Romanhorn» ha raccontato Irène Bula, CKB. «Al ritorno, vi hanno aggiunto un altro modulo di cinque vetture. Ho svolto il mio lavoro sino ad Amriswil, dove, mentre stavo per licenziare il treno, mi ha chiamato la collega del vagone ristorante, perché un passeggero era caduto, fratturandosi un piede e aveva bisogno di un'ambulanza. Ho provveduto immediatamente ad annunciare all'altoparlante del treno che ci saremmo fermati a Frauenfeld sino all'arrivo della stessa e che avrei dato ulteriori informazioni al più presto. Dopo ho però dovuto prestare aiuto ai sanitari, in quanto l'uomo era molto aggressivo, probabilmente sotto l'influsso di droghe. Non ho quindi avuto il tempo di aggiornare i viaggiatori, sino a quando non è arrivata la decisione di sopprimere il treno e mi è toccato chiedere a tutti di scendere e cambiare convoglio. Per fortuna, è stato sufficiente fare l'annuncio in tedesco, senza francese e inglese, come avrei dovuto fare in Romania. Ma gestire da sola queste situazioni è veramente molto pesante...!»

- «Quando «facciamo» il treno per Ginevra delle otto e trenta, siamo soli su di un convoglio di 15 carrozze, di cui 10 a due piani. Al ritorno, le carrozze sono 13», ha continuato Irène Bula. «Se ci limitiamo a passare nelle vetture, possiamo sentire commenti del tipo: quella è troppo pigra per fare il controllo. Se invece svolgiamo il controllo, non riusciamo a fare più di cinque carrozze e le altre non sono quindi nemmeno viste. Sono situazioni insoddisfacenti. Ormai ho 30 anni di servizio e ne ho viste di tutti i colori, ma quando si consulta Sopre e si vede che si è da soli su questi treni, cadono veramente le braccia. Ormai, quando ho libero, non guardo nemmeno più...»

- «Ero sola in servizio su di un treno da Romanshorn e un cliente ha cominciato a minacciarmi», ha raccontato Yasmin Furrer. «Era ubriaco, ma non avevo possibilità di difendermi da sola, per cui ho telefonato alla Polizia, che lo ha poi fermato alla stazione di Winterthur. Questi episodi mettono sempre paura, che inevitabilmente riaffiora quando ci si ritrova da sole. Quando a Zurigo sono stata raggiunta da un collega assistente clienti, ho provato un grande sollievo.»

- Un assistente clienti ha riferito al «Sontagsblick» dell'8 dicembre di come si sia trovato a dover accompagnare un treno di 11 carrozze sovraffollate e a dover verificare la segnalazione d'incendio ricevuta dal macchinista. Ha quindi dovuto telefonare alla centrale d'esercizio di ritirare il segnale di uscita già disposto, mentre i passeggeri gli chiedevano in continuazione informazioni sulla mancata partenza. D'altronde, lui non aveva tempo per fare un annuncio all'altoparlante e ha pure dovuto fermare altri passeggeri intenzionati a salire sul treno. Dopo cinque minuti, è stato in grado di confermare che si trattava di un falso allarme, ma la centrale gli ha risposto che ormai non vi erano più tracce d'orario e che il treno sarebbe stato soppresso. «Questo esempio dimostra come da soli non si possano affrontare casi di perturbazione. Fossimo stati in due, avremmo potuto informare subito e meglio i clienti, avremmo impiegato meno tempo a constatare che si trattava di un falso allarme e, con tutta probabilità, avremmo evitato la soppressione del treno.»

BARBARA SPALINGER risponde

Alloggio e potere d'acquisto

? Che cosa ne pensa il SEV dell'iniziativa «Abitazioni a prezzi accessibili» lanciata dall'Associazione svizzera degli inquilini (Asloca) in votazione il 9 febbraio 2020?

I salari stagnano e gli affitti aumentano. Gli affitti elevati gravano pesantemente sul bilancio delle famiglie, in particolare delle famiglie a basso e medio reddito, che spendono ogni mese tra il 25 e il 35 per cento di tale importo per gli affitti. Per i/le salariati/e alla fine del mese non rimane nulla. Trovare alloggi a prezzi accessibili sta diventando molto difficile e questo pesa sul potere d'acquisto. Gli affitti in Svizzera sono aumentati unilateralmente da anni. L'indice degli affitti è aumentato di oltre il 17% dal 2005 e non vi sono prove di una diminuzione degli affitti. La domanda è così alta che ottenere alloggi a prezzi accessibili è quasi come vincere alla lotteria.

L'obiettivo dell'iniziativa è di incoraggiare la Confederazione e i Cantoni a promuovere ulteriormente la costruzione di abitazioni a pigione moderata. Essa prevede che al-

meno il 10 per cento delle nuove abitazioni costruite sia di pubblica utilità, come le cooperative. Per poter rispettare questa quota del 10%, i Cantoni e i Comuni potrebbero esercitare un diritto di prelazione sui terreni edificati o non edificati destinati ad ospitare abitazioni a pigione moderata. Infine, la Confederazione deve garantire che l'efficienza energetica degli edifici non venga raggiunta a scapito di affitti accessibili.

In sostanza, il SEV sostiene l'iniziativa e, formalmente, il comitato darà la sua parola d'ordine il 20 dicembre. Ricordiamo che già nel 2015 il Comitato USS aveva designato Giorgio Tuti nel comitato d'iniziativa. Seguendo l'esempio dell'Unione sindacale svizzera (USS), del Partito socialista, e dei Verdi in particolare, non possiamo che sostenere l'iniziativa Asloca e votare sì il prossimo 9 febbraio.

Vuoi rivolgere una domanda a Barbara Spalinger o a un altro membro della direzione sindacale? Scrivi a: giornale@sev-online.ch

PROTEZIONE CONTRO LA DISCRIMINAZIONE

«L'odio non è un'opinione»



Karin Taglang
giornale@sev-online.ch

Il 9 febbraio 2020 il popolo sarà chiamato a decidere sull'estensione della norma penale contro il razzismo (articolo 262 bis del Codice penale). In sostanza si tratta di decidere se in futuro la legge debba proteggere anche lesbiche, omosessuali e bisessuali dall'odio e dalle discriminazioni. Le persone LGBTI sono particolarmente bersagliate dall'odio, espresso in diverse forme. L'estensione della protezione è dunque davvero necessaria, i sindacati si battono per un chiaro sì.

Dal 1995 il codice penale, con la cosiddetta «norma penale contro il razzismo», proibisce la discriminazione nonché l'incitamento all'odio per

razza, etnia e religione. Da allora simili attacchi sono perseguiti penalmente.

Nel 2013 Mathias Reynard, consigliere nazionale PS del Vallese, ha chiesto con un'iniziativa parlamentare che questo articolo venga esteso al criterio dell'orientamento sessuale, tutelando in tal modo anche lesbiche, omosessuali e bisessuali. Il parlamento ha accettato l'iniziativa di Reynard, tuttavia gli ambienti della destra conservatrice che gravitano attorno all'UDF e all'UDC hanno impugnato l'arma del referendum. Per questo motivo l'estensione dell'articolo contro la discriminazione sarà sottoposta a votazione il 9 febbraio 2020.

Le persone LGBTI non sono sufficientemente tutelate

L'estensione è necessaria in quanto attualmente le persone LGBTI non sono sufficientemente

tutelate. In particolare sul posto di lavoro si verificano continuamente discriminazioni a causa dell'orientamento sessuale. Secondo un sondaggio della Fédération Genevoise des Associations LGBTI il 30% dei lavoratori omosessuali viene regolarmente discriminato nella vita lavorativa. Grazie alla commissione LGBTI dell'USS e alle sue direttive sul CCL numerosi contratti collettivi di lavoro, tra i quali quello delle FFS, contemplano specifiche clausole di tutela; tuttavia a livello superiore, ossia nel codice penale, non esiste alcuna protezione di validità generale.

Chi si oppone all'estensione della norma penale contro il razzismo sostiene che la protezione dalle discriminazioni è già contemplata dalla legge federale sulla parità dei sessi (LPar). Tuttavia basta un esempio concreto per dimostrare che questa tutela non è sufficiente: nel 2015 un impiegato dell'Esercito ha presentato un ricorso in quanto non gli era stato prorogato il contratto di lavoro a causa della sua omosessualità. Il Tribunale federale tuttavia ha respinto il ricorso affermando che in quanto omosessuale non poteva contestare una discriminazione diretta ai sensi della LPar.

La legge presenta un'altra lacuna importante: al momento infatti non vi è la possibilità di procedere contro le discriminazioni ai danni di persone LGBTI in quanto gruppo. Se ad esempio qualcuno su Facebook scrive che tutte le lesbiche sono malate e devono essere «scopate come si deve», con l'attuale quadro giuridico non può essere fatto nulla. L'estensione della norma penale contro il razzismo consentirebbe di perseguire questi incitamenti alla violenza – e non solamente dopo che una singola persona ha già subito una violenza.

La libertà d'opinione rimane garantita

Poiché con l'ampliamento della protezione contro la discriminazione potrebbe essere perseguito penalmente già l'incitamento all'odio e alla violenza, gli oppositori temono una limitazione della libertà di culto e religiosa. Tuttavia le affermazioni critiche, le opinioni personali e i dibattiti non rientrano nella norma penale estesa.

Nadja Her, avvocato e co-presidente della Organizzazione svizzera delle lesbiche, nell'intervista al Sonntagsblick del 1° dicembre ha parlato chiaro: «La libertà di espressione ha dei limiti, quando viene utilizzata in modo indebito per ferire la dignità dell'essere umano e discriminare le minoranze. In ogni caso, l'odio non è un'opinione.» Nonostante la Svizzera sia generalmente riconosciuta come un Paese socialmente aperto, deve ancora recuperare per quanto riguarda la situazione delle persone LGBTI. Nella classifica europea stilata dall'organizzazione LGBTI internazionale ILGA, la Svizzera occupa un vergognoso 27° posto.

Un chiaro sì nell'urna il 9 febbraio

Nel nostro Paese le persone non eterosessuali non sono sufficientemente tutelate contro la discriminazione, l'odio e le diffamazioni. L'ampliamento della norma penale contro il razzismo rappresenta un importante passo avanti verso la parità di trattamento, anche se le persone transessuali e intersessuali rimangono comunque escluse dalla protezione contro la discriminazione. A tal fine servirebbe un'ulteriore aggiunta: protezione contro la discriminazione basata su identità di genere e orientamento sessuale.

Il 9 febbraio è necessario pertanto un chiaro «Sì» all'estensione della norma penale contro il razzismo!



Vittoria sindacale. Vittoria del SEV. Il Consiglio degli Stati ha seguito il Consiglio nazionale adottando la mozione della segretaria sindacale (SEV) e consigliera nazionale Edith Graf-Litscher (PS). Nata da una petizione lanciata dalla VPT Sottoceneri, la mozione chiede di differenziare i ritiri della patente per i conducenti professionisti a seconda che riguardino il settore privato o professionale. La posta in gioco è alta, in quanto i conducenti professionisti rischiano di perdere il loro lavoro in caso del ritiro della patente in ambito privato. Il problema si pone soprattutto nelle piccole imprese che non sono abbastanza grandi da offrire altri compiti. Spetta ora al Consiglio federale adeguare le leggi e le ordinanze alla mozione. «Questa decisione è molto importante per i conducenti di autobus che si sono mobilitati due anni e mezzo fa presentando al DATEC (Dipartimento dell'ambiente, dei trasporti dell'energia e delle comunicazioni) una petizione con 4500 firme» afferma soddisfatto Christian Fankhauser, vicepresidente del SEV.

Il Consiglio degli Stati ha deciso in favore della prestazione transitoria per i lavoratori dipendenti in fine carriera. Ma ha seriamente penalizzato il progetto presentato dal governo e dalle parti sociali. Il Consiglio degli Stati vuole che la prestazione transitoria venga percepita solo fino all'età del pensionamento anticipato e non fino all'età ordinaria. D'altro canto, sarà limitata solo al doppio del minimo esistenziale delle prestazioni complementari (anziché triplicata). L'USS spera che il nuovo Consiglio nazionale corregga il tiro.

TRATTATIVE SALARIALI

BLS: busta paga più pesante

SEV-Info/Fi In totale, l'anno prossimo il personale BLS subordinato a un contratto collettivo di lavoro (CCL) e con un grado d'occupazione del 100 per cento si troverà in busta fino a 1100 franchi in più. L'importo deriva dall'aumento generalizzato dei salari pari allo 0,5 per cento e un versamento unico della differenza. Per gli impiegati a tempo parziale, quest'ultimo sarà scalare in base al tasso d'occupazione. BLS accorderà inoltre adeguamenti salariali dipendenti dal sistema per una somma complessiva dell'1,1 per cento. Gli adattamenti, in vigore dal 1° aprile 2020, varranno per i dipendenti occupati alla BLS in tale data.

I negoziati sui salari condotti quest'anno con BLS sono dunque andati a buon fine. A tutti i dipendenti subordinati al CCL BLS saranno accordati, oltre agli adeguamenti dipendenti dal sistema, un aumento generale del salario dello 0,5 per cento e il versamento di un importo unico. «Il SEV aveva chiesto un aumento generale del 2 per cento, ma è soddisfatta di questo risultato», afferma Michael Buletti, segretario sindacale del SEV, che ha guidato la delegazione negoziale dei sindacati.

L'ammontare dell'importo unico corrisponde alla differenza rispetto all'incremento generalizzato dei salari. Un esempio per spiegarci: con un salario annuo di CHF 80 000, la retribuzione cresce in modo generalizzato dello 0,5 per cento, situandosi così a CHF 80 400. In questo modo, CHF 400 del pagamento unico sono già compensati. I restanti CHF 700 saranno versati con la paga di aprile 2020.

Gli adeguamenti si applicano a tutti i collaboratori e collaboratrici impiegati presso BLS al momento dell'attuazione dei provvedimenti, il 1° aprile 2020. Le misure salariali varranno allo stesso modo anche per il personale di BLS Cargo.

«Dopo che negli ultimi anni i negoziati sui salari con BLS non sono sempre stati facili, e l'ultimo aumento generalizzato risalente al 2012 - ha commentato Buletti - gli adattamenti di quest'anno permettono di compiere un passo importante nella giusta direzione». Grazie al modello di pagamento concordato, tutti riceveranno inoltre la medesima somma, senza riguardo al singolo reddito.

La delegazione alle trattative del SEV è soddisfatta del risultato ottenuto e si impegnerà anche in futuro per i suoi membri.

FFS INFRASTRUTTURA

Perdita di competenze: gli interrogativi del SEV

Urs Huber, team SEV Infrastruttura Nell'ambito del rinnovo della linea ferroviaria, le FFS prevedono «un nuovo modello di cooperazione con i partner». In quest'ottica l'azienda intende concentrarsi sul «rafforzamento del know-how ferroviario interno» e affidare maggiori responsabilità e competenze a ditte esterne. Sersa è stata la prima società ad ottenere il mandato di cui il SEV non conosce esattamente i contenuti. Siamo stati sinteticamente informati in merito il giorno in cui la notizia è stata diffusa, il 27 novembre 2019, ma queste informazioni hanno generato più domande che risposte.

Già nel mese di ottobre 2018 il SEV si era confrontato con le FFS in merito ai suoi piani di esternalizzazione delle attività di manutenzione a società private, resi poi di dominio pubblico. Gli uffici FFS avevano relativizzato i piani. Il modello di cooperazione, ora comunicato ufficialmente, conferma i nostri timori di allora. Come se nulla fosse successo.

La novità ora è data da parole vuote coniate ad arte quali «le FFS si concentrano sul preservamento e sul rafforzamento del know-how ferroviario interno». Il SEV si chiede sinceramente in che mondo vivano gli autori di queste righe. Ogni giorno si assiste alla perdita del know-how FFS nei settori decisivi. Le FFS affermano inoltre che le aziende terze devono prima di tutto sviluppare le loro competenze per poter realizzare questo modello. E da dove provengono questi esperti, se non dalle FFS?

Il SEV da tempo mette in guardia dalle conseguenze di questo tipo di cooperazione. Se le ditte private dispongono di questo know-how, significa che le FFS non ce l'hanno più. E poi le FFS saranno sicuramente in balia di queste imprese, che già ora spesso detengo-

no un monopolio di fatto. Il SEV teme la totale dipendenza da singole aziende terze, che possono poi dettare prezzi e condizioni.

Il SEV si interroga specificatamente anche su questa prima gara d'appalto e sull'aggiudicazione dei contratti secondo il nuovo modello. Tutti sapevano già in anticipo che solo Sersa avrebbe potuto aggiudicarsi il contratto. Al SEV è sembrata una pseudo-gara d'appalto per mettere in funzione il nuovo «modello di cooperazione» con ogni mezzo. Sersa spesso appare già oggi semplicemente «intoccabile». È davvero discutibile che il nuovo modello possa migliorare questa situazione.

Il SEV ha l'impressione che alcuni dei livelli dirigenziali responsabili delle FFS semplicemente non vogliano o non possano assumersi le loro responsabilità. La «soluzione» prevista con questa esternalizzazione non ci sembra essere una vera soluzione, ma piuttosto una resa o uno scarico di responsabilità.

Come già detto, anche dopo un'informazione diretta da parte dei responsabili delle FFS, per noi rimangono grandi contraddizioni. Un esempio è l'affermazione secondo cui si vuole «promuovere la capacità di intervento dei team regionali». Allo stesso tempo, con il progetto NORS di Infra Manutenzione i team sono stati praticamente annientati (un'evoluzione che fortunatamente, grazie al SEV, verrà riesaminata.)

Il SEV rimane estremamente critico. Seguiamo da vicino e analizziamo i progetti delle FFS, in particolare per quanto riguarda la sicurezza, la responsabilità civile e la scelta selettiva di imprese terze. Internamente, crediamo a quanto affermato dalle FFS! Lo sviluppo del know-how interno ha la priorità assoluta; tuttavia, siamo già contenti se l'attuale know-how verrà mantenuto.

FFS

Vincent Ducrot, un passo nella giusta direzione



Il nuovo CEO FFS entrerà in carica il Primo aprile 2020

SEV Secondo il Sindacato del personale dei trasporti SEV, la nomina dell'attuale direttore dei tpf Vincent Ducrot alla guida delle FFS, va nella giusta direzione. «Nominando un ferroviere come CEO, il Consiglio d'amministrazione dà un segnale positivo alle e ai dipendenti. All'interno del SEV la figura di Ducrot è conosciuta da anni, poiché SEV e tpf sono legati da un CCL. Le relazioni sono caratterizzate dal reciproco rispetto, che del resto risale al periodo in cui Vincent Ducrot lavorava alle FFS», afferma Giorgio Tuti, presidente del SEV. «Vincent Ducrot non avrà tuttavia un compito facile, poiché oggi alle FFS ci sono molti problemi da risolvere», commenta la vicepresidente del SEV Barbara Spalinger, responsabile del dossier FFS. «Per il personale è assoluta-

mente essenziale che le FFS concentrino le loro attività sulla qualità e sulla sicurezza dei servizi, il tutto a un prezzo accessibile». Secondo Giorgio Tuti, i rapporti tra SEV e Vincent Ducrot sono contraddistinti dal rispetto reciproco: «Lo abbiamo constatato nel quadro del partenariato sociale che ci lega ai trasporti pubblici di Friburgo. Aspettiamo con fiducia di vedere se sarà in grado di cambiare l'attuale cultura aziendale ascoltando maggiormente il personale, in modo tale che possa riacquistare la fiducia nella direzione». «Sicurezza, puntualità e pulizia sono per me le priorità», ha detto Vincent Ducrot. «Ciò include una buona informazione a viaggiatori e clienti, soprattutto in caso di perturbazioni». Ducrot assumerà la sua funzione il 1° aprile.

RADIO LISA

LISA poco affidabile: le FFS corrono ai ripari

Markus Fischer Con Radio Lisa introdotta nel 2015, ci sono ancora tagli di collegamento che a volte portano a situazioni difficili. Pertanto, la sottofederazione dei manovrati RPV, supportata da TS e dalla direzione SEV, ha richiesto la sospensione dell'uso di radio Lisa (cfr. edizione del 5 dicembre). Il 29 novembre una delegazione SEV è stata informata delle misure adottate dai funzionari delle FFS e ha potuto presentare le sue proposte. L'azienda ha avviato una serie di misure per risolvere la situazione, che ha illustrato nella newsletter del 6 dicembre 2019:

- sensibilizzazione del personale: i collaboratori sono già stati informati che in caso di interruzione radio (assenza di segnale acustico di controllo) o collegamento radio incerto devono immediatamente interrompere la corsa di manovra.

- In alcune sedi il collegamento radio è poco stabile e in certi settori di manovra è addirittura insufficiente. In altre sedi, al contrario, la qualità del collegamento radio è buona. Sulla base dei feedback ricevuti, le FFS stanno verificando il grado di affidabilità del collegamento in ogni area di impiego. Se il collegamento è insufficiente, viene valutato l'impiego di altri apparecchi. Se questo non è possibile e non esistono alternative soddisfacenti e più sicure, dovranno essere prese in considerazione misure idonee a garantire la sicurezza del personale di manovra. Al momento sono al vaglio diverse possibilità. Nel caso estremo potrebbe essere necessario sospendere le attività di manovra in determinate zone geografiche.

- Le FFS stanno analizzando i feedback

e comunicheranno i risultati sede per sede.

- Coinvolgimento degli utenti LISA delle sedi interessate: insieme al personale, le FFS intendono chiarire le fonti di guasto locali, analizzare le cause, stimare il tempo necessario per risolvere il problema e sondare possibili alternative. I primi sopralluoghi si terranno già prima di Natale.

- Lo smantellamento dei dispositivi analogici è temporaneamente sospeso.

- Oltre al canale esistente, le FFS stanno valutando di allestire una hotline telefonica a cui poter segnalare i casi rilevanti per la sicurezza.

- Le custodie difettose vengono rimpiazzate. A partire dall'estate 2020 tutti gli apparecchi in uso saranno sostituiti da nuovi apparecchi dotati di una custodia impermeabile resistente agli urti.

«Prendiamo atto della buona volontà delle FFS, ma nutriamo ancora qualche dubbio sulla sicurezza», ha dichiarato il presidente centrale RPV Hanspeter Eggenberger. «Dal punto di vista della sicurezza, sarebbe meglio non fare altre manovre con Radio Lisa, ma solo esercizi di controllo di collegamento. Per i siti interessati dovrebbe essere possibile trovare un numero sufficiente di vecchi dispositivi analogici. Inoltre occorre già ora esaminare possibilità di trovare un'alternativa. Poiché in questi dieci anni Radio Lisa non è stata in grado di mostrare la propria affidabilità, dubitiamo che migliorerà nel prossimo futuro». Jürg Hurni, segretario sindacale SEV, aggiunge: «Ci aspettiamo che i «punti caldi» siano trattati immediatamente e che le misure siano definite quanto prima».



2 febbraio 2019: il battesimo della locomotiva a Bellinzona



Salvatore alla guida del bus



Un biglietto per il futuro

CENTENARIO SEV

Il tempo dei ricordi



Bus del centenario a Lugano: un brindisi al SEV

▶ Altre foto su Facebook: «Verkehrsgewerkschaft»



Yes, we SEV!



La consigliera federale Simonetta Sommaruga alla serata di gala



Ci sono stati anche momenti di nostalgia, come qui a Zurigo.



I festeggiamenti del centenario chiudono con il botto: i giovani si prendono la scena

DANIEL AEMMER E MARTIN ALLEMANN

Pensionati ma ancora al servizio del SEV



Daniel Aemmer e Martin Allemann brindano al pensionamento

Markus Fischer Lo scorso 5 dicembre, due collaboratori da anni attivi per il SEV hanno invitato colleghe e colleghi del segretariato centrale a una «serata raclette», per festeggiare il loro pensionamento a fine anno.

Daniel Aemmer proveniva da uno stabilimento di lavorazione della lana, in cui da meccanico di macchine tessili era assunto a responsabile della produzione, ed era arrivato al SEV nel giugno 1996 temendo che l'azienda fosse trasferita in Asia, come poi è avvenuto. Fortunatamente, nel tempo il giovane padre di famiglia aveva acquisito preziose nozioni di informatica da autodidatta, in azienda e seguendo corsi di formazione. Egli ha in particolare saputo padroneggiare il programma per la banca dati di gestione dei membri, a suo tempo utilizzato al SEV e più avanti sostituito dal sistema OM. Per molti anni si è occupato «in solitaria» dell'acquisizione, installazione e manutenzione dell'intero hard- e software del SEV, non esitando ad aiutare colleghe e colleghi in caso di problemi, a qualsiasi ora, con grande tranquillità e pazienza e sempre con un pizzico di humor dell'Oberland. E non sono mancati gli interventi nel fine settimana o la notte, per un aggiornamento o il mancato funzionamento dei server. Anche se in seguito è stato affiancato da un collega, con il tempo questi compiti si sono rivelati troppo gravosi. La soluzione trovata tre anni e mezzo fa con la direzione del SEV non è stata quella di potenziare il team IT del SEV bensì di cedere questo settore a una ditta esterna. «Per me si è trattato di un notevole sgravio, che ha anche portato al nostro sindacato risorse supplementari per i servizi ai membri», ha spiegato Daniel. Egli non abbandonerà del tutto il SEV, ma resterà come libero collaboratore al 30 per cento, al fine di introdurre e aiutare Karin Kämpfer, che da febbraio prenderà il suo posto al 70 per cento. A Daniel, che ama trascorrere il tempo libero in montagna o nella natura, oltre ad alcuni oggetti del SEV come l'immanicabile

coltellino, è stato offerto un buono della ditta Transa quale regalo d'addio.

Per **Martin Allemann** invece, abbiamo pensato a un contributo per l'acquisto di una bici e qualche benda, siccome nel suo tempo libero il tre volte padre di famiglia non si impegna solo come municipale di Thun, ma è anche molto attivo manualmente. «Ti prego Tinu, sii prudente», gli ha raccomandato la responsabile del personale SEV Angela Meili, anche perché il nostro sindacato vuole continuare ad avvalersi di lui come specialista in materia di tempo di lavoro, quale responsabile dei corsi sulla LDL e in appoggio a Susanne Oehler, che presto lo sostituirà. Prima di essere nominato segretario SEV aggiunto, 30 anni fa, e in seguito segretario sindacale, Martin aveva lavorato come meccanico e macchinista FFS. Come vicepresidente della LPV Zurigo, ha organizzato una mega festa per i cento anni della sottoderazione. Grazie a questa esperienza – ha ricordato Giorgio Tuti durante la cena – al termine della sua lunga e variegata carriera tra i nostri ranghi egli ha diretto il CO del centenario SEV. Tuti ha anche ricordato come alle prime trattative sul CCL Martin l'avesse spuntata sulle FFS in una disputa sul tempo di lavoro. In precedenza, nel 1998, aveva guidato l'autobus del SEV con gli attivisti durante le campagne per le votazioni sulla tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni e il fondo per il finanziamento dei trasporti pubblici, poi vinte ambedue. Martin si è occupato di varie ITC fra le quali, da ultimo, STI, Jungfraubahn, Brienz Rothorn Bahn, Matterhorn Gotthard Bahn e SBB Cargo International. Insieme con Vincent Brodard ha inoltre gestito il dossier FVP. «Il tempo trascorso nel SEV è stato molto interessante e mi ha offerto ampio spazio d'azione. Non è mai stato necessario motivarmi, perché ho sempre saputo per chi lavoravo», ha ricordato Martin Allemann con la sua caratteristica voce che, secondo Giorgio Tuti «trapassa anche i muri di cemento!»

IMPRESSUM

Il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV.

Publicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Chantal Fischer, Markus Fischer, Françoise Gehring, Elisa Lanthaler, Anita Merz, Patricia Pellandini Minotti, Yves Sancey, Tiemo Wydler

Indirizzo della redazione: SEV il giornale, casella postale, 6501 Bellinzona, e-mail: giornale@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15

Tiratura: edizione italiana: 3546 copie; totale: 39774; certificata il 26.10. 2018

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch,

tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi

Publicità: Fachmedien Zürichsee Werbe AG, Laubisrütli 44, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: SEVZeitung@fachmedien.ch, www.fachmedien.ch

Prestampa: AZ Verlagsservice AG, Aarau; www.chmedia.ch

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch

ISSN 2624-7836

Prossima edizione: 30 gennaio 2020. Chiusura redazionale: 23 gennaio 2020, ore 10.00.



Elisa Lanthaler
elisa.lanthaler@sev-online.ch

Il 2019 è stato l'anno delle donne. Oltre 500 000 persone hanno aderito il 14 giugno allo sciopero delle donne. Ma non è che l'inizio.

Lo sciopero delle donne 2019 ha superato ogni aspettativa. Con ben oltre 500 000 partecipanti, questa giornata di sciopero e di mobilitazione per le pari opportunità ha superato le cifre dello sciopero delle donne del 1991. Il 14 giugno 2019 quindi può essere definito la più importante iniziativa politica della storia svizzera dopo lo sciopero generale del 1918.

«In ogni Cantone della Svizzera, donne e uomini si sono riuniti e insieme hanno lanciato un segnale per un nuovo ordine sociale», afferma Lucie Waser, delegata per le pari opportunità del SEV. L'elenco delle richieste è lungo: una società con più equità, giustizia, uguaglianza, rispetto e prospettive per le generazioni future. Parità salariale, più tempo e più rispetto,

basta con il sessismo e la discriminazione contro le donne.

Innumerevoli comitati femminili si sono formati spontaneamente nei mesi scorsi, con i loro temi e le loro richieste. Allo sciopero delle donne erano presenti anche Klimajugend e il movimento LGBTI. «I popoli di tutte le nazioni e le identità di genere si sono riuniti in un potente movimento di protesta, una «rivoluzione della libertà» liberamente ispirata ad Hannah Arendt, e con le loro masse hanno fatto tremare gli spazi pubblici delle città con discussioni, discorsi e slogan!», prosegue entusiasta Lucie Waser.

La giornata di protesta femminista è stata rumorosa, colorata, solidale ed estremamente creativa. La varietà delle forme d'azione è stata enorme, spaziando dallo «sciopero radio femminile» a livello nazionale alle marce con carrozzone e alle corse con i deambulatori. Già al mattino circa centomila persone hanno preso parte a scioperi con brunch, caffè e picnic o a scioperi aziendali, interruzioni di lavoro, pause prolungate o azioni simili.

Al mattino il SEV ha distribuito in diverse stazioni ferroviarie i volantini con il programma dello sciopero e ha organizzato uno speciale flashmob «radio-guidato» a Berna e Zurigo.

«Chi pensa che ormai lo sciopero delle donne sia archiviato e tutto rimarrà come prima, si sbaglia di grosso», afferma convinta Andrea-Ursula Leuzinger, della Commissione Donne del SEV. Lo sciopero delle donne con i suoi numeri da record ha dimostrato quanto siano diffusi indignazione e malumore. «Il fatto che le pari opportunità stentino a decollare è tornata ad essere una consapevolezza per molti».

Nelle settimane e nei mesi precedenti il 14 giugno, Andrea-Ursula Leuzinger ha svolto un'intensa attività informativa e di lobbying: «Spesso raccontavo dello sciopero delle donne del 1991. Allora, la causa principale dello sciopero delle donne era la mancanza della legge sulle pari opportunità; nel 2019 si protesta per un'attuazione della parità salariale e delle pari opportunità che va sempre a rilento». Leuzinger, 66 anni, ha trovato particolarmente interessanti le discussioni con le giovani donne che considerano l'uguaglianza un fatto ovvio. «Ma quando mi rivolgo a loro sul ruolo delle donne nel mondo del



«Il 2019 è stato l'anno delle donne: questo forte spirito di lotta ha dato i suoi primi frutti già alle elezioni del 20 ottobre.»

ANDREA-URSULA LEUZINGER
Commissione donne del SEV

lavoro di oggi, anche per quanto riguarda la retribuzione e la competenza professionale, alcune notano che l'uguaglianza non è realmente vissuta». La maggior parte delle donne ha risposto con un «sì» alle domande sulla discriminazione vissuta personalmente.

14 giugno – e ora?

Solo cinque mesi dopo lo sciopero delle donne, le elezioni federali hanno segnato una decisione svolta a favore delle donne: la loro percentuale nel Consiglio nazionale è passata dal 32 al 42 per cento, e anche nel Consiglio degli Stati sono ora rappresentate con 13 seggi – un numero mai raggiunto prima.

La preparazione della giornata di mobilitazione, durata mesi, ha permesso inoltre di creare nuove reti. Lo sciopero delle donne 2019 è pertanto l'inizio di un nuovo movimento per l'uguaglianza, integrato e quindi più forte. I comitati di sciopero hanno già deciso di continuare il loro lavoro. «Ciò che rimane è anche una massa enorme e motivata di persone con una grande volontà di cambiare», conclude risoluta Lucie Waser. Ora inizia la prossima fase del lavoro: l'attuazione delle richieste politiche.

In occasione dell'assemblea di novembre, i delegati dell'Unione sindacale svizzera hanno deciso, con un voto chiaro, di elaborare un programma d'azione per migliorare la situazione assistenziale. La risoluzione afferma che una vera parità per le donne nel mondo del lavoro è possibile solo se tutti possono usufruire di servizi di assistenza di buona qualità e basso costo come parte del servizio pubblico e se la responsabilità per la cura dei bambini e dei parenti bisognosi di assistenza è assunta da tutto allo stesso modo, uomini e donne.



LA LOTTA CONTINUA

Le donne in sciopero scuotono la Svizzera



10 mila persone in piazza in Ticino. Ai vertici del coordinamento cantonale anche la segretaria sindacale SEV Françoise Gehring

CARTA BIANCA
di Philipp Hadorn *

8 anni a Palazzo federale

Finalmente al Consiglio nazionale la quota di donne è cresciuta fino al 42%, per la frazione PS addirittura al 62%. Un successo per la parità donna-uomo. Che insieme con i colleghi Pardini e Wüthrich ha colpito anche me, come sindacalista; infatti nell'«anno delle donne 2019» abbiamo mancato la rielezione. Sempre impegnato in favore dell'uguaglianza di genere e continuerò ad esserlo. E questo ha e può anche avere un prezzo, che oggi devo pagare di persona. Uno sguardo al sito web della Confederazione illustra statisticamente i miei otto anni di attività nel Parlamento nazionale: 165 interventi, 53 tra interpellanze e mozioni e partecipazione a circa 10 000 votazioni. Non è affatto facile stilare un bilancio. I miei punti forti si sono concentrati sulla politica finanziaria, fiscale, del traffico, energetica e ambientale e per le pari opportunità. Nella mia agenda politica non sono inoltre mancate le tematiche legate alla solidarietà internazionale con i rispettivi aiuti allo sviluppo e l'impegno contro ogni tipo di discriminazione. L'attività parlamentare è un lavoro di squadra. Anche se a volte con una punta di umorismo ai visitatori ho descritto il Parlamento come un «club di narcisisti», ovviamente questo attributo non si applica a tutti i suoi membri. Va nondimeno osservato che, anche grazie ai meccanismi di media, chi ama atteggiarsi a «primadonna» viene piuttosto favorito che non frenato in questa sua tendenza.

Partecipare alla formazione di una maggioranza è in ogni caso una questione personale, lontana dalle luci dei riflettori, legata allo studio minuzioso dei dossier, a innumerevoli colloqui e accordi di sostegno – un metodo di lavoro che ho trovato appassionante e appagante. «In questa giornata storica in Svizzera è emerso chiaramente che, nonostante la digitalizzazione, le persone sono esseri sociali che preferiscono l'interazione e la condivisione all'individualismo, perché hanno qualcosa da dire e vogliono essere ascoltati.»

Ho sempre cercato di mettere in pratica con coerenza, a tutti i livelli politici, il mio credo personale, che è quello di confrontarmi rispettosamente sia con chi la pensa come me, sia con chi invece sostiene un'altra idea. Sulle questioni si dibatte con chiarezza ma onestamente. Nella ricerca di una soluzione, a volte occorre anche scostarsi dalla propria «posizione soggettiva ideale» per compiere almeno un «piccolo passo avanti». Guardo con riconoscenza a questi miei otto anni di impegno per una società più giusta, una maggiore protezione dei più deboli, la tutela del pianeta, una migliore copertura dei rischi e un servizio pubblico accessibile a tutti. D'ora in avanti assisterò alle vicende politiche nazionali da un «piano più arretrato», dove comunque, e forse in modo persino più concreto, scorre la «vita vera».

Dal 2011 al 2019 in Consiglio nazionale; membro Commissione finanze, Commissione trasporti e Delegazione di vigilanza della NFTA, che ha presieduto nel 2014 e nel 2018.

Sezioni VPT

22.1.2020

Assemblea navigazione

L'assemblea avrà luogo sulla MN Brunnen, al pontile 5 o 6 presso il KKL di **Lucerna**, 2 minuti a piedi dalla stazione, dalle 10.15 alle 19.00; con pranzo sul ponte superiore della MN Brunnen e spuntino serale. Il convegno sarà seguito infatti da una visita al cantiere navale. **Annunciarsi** a: roger.maurer@vpt-online.ch o tramite la nuova homepage vpt-online.ch. **Ecco le altre date** dei convegni VPT

che avranno luogo al Congresshotel a Olten: 19.02.2020: assemblea del settore bus; 3.03.2020: assemblea del settore ferrovia; 11.03.2020: assemblea del settore pensionati.

RPV e TS

18.1.2020

Giornata Clean a Olten

Vogliamo analizzare con i nostri relatori le sfide professionali della nostra categoria: indennità per lavori sporchi, a che punto siamo e Cleaning 4.0 (pulizia giornaliera vs. pulizia visiva). La **giornata di formazione** avrà luogo

go a Olten presso il ristorante Gleis 13. I costi di partecipazione e il pranzo saranno offerti da RPV e TS e dalla sezione RPV Zurigo. Il corso sarà riconosciuto come congedo di formazione sindacale secondo l'appendice 6 del CCL FFS 2019. Ci ralleghiamo della tua **iscrizione entro il 6.1.2020** a: bildung@sev-online.ch oppure al numero 031 357 57 57.

Segretariato

24.12.2019-06.01.2020

Chiusura ufficio

Il segretariato regionale del SEV a Bellinzona rimarrà **chiuso** dal 24.12.2019 al 06.01.2020. Auguriamo a tutti e a tutte buone festività e soprattutto un buon anno 2020. Anche la redazione si prende una pausa. Il giornale tornerà nelle vostre case il 30 gennaio.

Agenda 19/19

PRESTAZIONI

Novità Reka

Novità
per
voi!

Ogni membro SEV può beneficiare gratuitamente di **2 buoni Reka** di un valore di 100 franchi in tal modo può partire in vacanza in un villaggio Reka. Si possono ordinare questi buoni **dal 6 gennaio** - e non prima - attraverso lo shop SEV **sev-online.ch/shop**, per email o per telefono. In totale ci sono 700 buoni. Dal 2020, il SEV sa-

rà anche più generoso con i propri membri grazie al miglioramento



Ordina i buoni di vacanza su sev-online.ch/shop o al tel. 031 357 57 57 o a info@sev-online.ch

delle altre prestazioni Reka. Il Comitato ha in effetti deciso di au-

mentare lo sconto dei Reka-Check: dal 2020 ammonterà al 10% (contro il 7% attuale). Ogni affiliato/a può acquistare 600 franchi di Reka-Check all'anno. Lo sconto sarà dunque di 60 franchi dall'anno prossimo e fino al 2024 al minimo. Questo maggiore sconto è legato alla vendita del Brenscino alla cooperativa Reka.

Angelo Stroppini Lo scorso 29 novembre si è tenuta a Locarno l'assemblea autunnale della sezione VPT Locarno. Il presidente Luca Madonna ha presentato l'intenso lavoro sindacale per il CCL FART e il ruolo centrale del SEV. Luca ha inoltre ricordato l'importanza di far parte di un sindacato forte e competente come il SEV al fine di tutelare al meglio le condizioni contrattuali del personale. All'unanimità l'assemblea ha nominato la collega Giulia Vosti nella funzione di segretaria e si è congratulata con Giovanni Castellani per i 25 anni di appartenenza al SEV. A seguire l'ottima cena organizzata alla perfezione dal cassiere Luca Giudici, che ha pure ordinato una torta per ricordare i 100 anni del SEV.



Luca Giudici organizzatore perfetto

VPT LOCARNO Assemblea sezionale autunnale

PV TICINO E MOESANO

Più di un pranzo: una tradizione!

as Come ogni anno, il tradizionale pranzo di Natale della sezione PV Ticino e Moesano è stato un successo. Oltre a gradire le ottime pietanze, i partecipanti hanno apprezzato la perfetta organizzazione curata dal rodato comitato di sezione. Dopo i saluti di rito del presidente Eligio Zappa, il segretario sindacale Angelo Stroppini ha portato il messaggio di auguri da parte del SEV e ricordato alcuni temi di carattere sindacale che verranno affrontati nel corso della prossima assemblea che si terrà in primavera.



Il presidente Eligio Zappa con una parte del comitato

PENSIONATI VPT RHB

Uno sguardo al futuro

Felix Murk Alla nostra assemblea generale a Thusis hanno partecipato 33 membri. Non si è trattato dell'evento più frequentato da quando il presidente Felix Murk è in carica, considerato che di solito possiamo contare su una cinquantina di presenze. La causa è stata forse un ordine del giorno poco accattivante? L'annuale incontro di metà novembre costituisce un momento importante nella quotidianità dei pensionati, durante il quale si discutono tematiche che ci riguardano ma soprattutto è una bella opportunità per rivedere gli ex colleghi di lavoro.

In comitato si sono registrati cambiamenti, in seguito alla partenza dopo 12 anni del membro Georg Demont. «Grazie mille Georg». All'unanimità è stato eletto quale suo successore il collega Fritz Schneider. Oltre a lui, l'assemblea ha poi confermato il presidente Felix Murk, il cassiere Rolf Dietisheim, il segretario Max Schmitz e il membro e revisore Hanspeter Trepp. Nel periodo in esame 2018/2019 ci hanno lasciato per sempre sette affiliati, che sono stati ricordati dai presenti con un minuto di raccoglimento.

Nella sua relazione il presidente ha passato in rassegna gli avvenimenti dell'ultimo anno. Il raduno di settore dei pensionati il 13 marzo ha segnato anche l'inizio delle attività del gruppo per il 2019 (anche nel 2020 l'appuntamento è fissato all'11 marzo).

Alla trattanda Onorificenze sono stati premiati e ringraziati 11 colleghi per i 50 anni di fedeltà al sindacato, 9 per i 60 anni e uno per l'importante traguardo dei 70 anni. La consegna degli attestati di appartenenza al SEV è avvenuta di persona ai presenti, gli altri verranno spediti per posta.

L'assemblea ha anche approvato il rapporto finanziario. Il patrimonio della nostra associazione presenta

alti e bassi. Il giorno dell'assemblea, la sezione «SEV/VPT Pensionati RhB» contava 240 soci. Non ci stanchiamo di impegnarci per mantenere il maggior numero possibile di affiliati nei nostri ranghi.

È poi toccato al nuovo segretario sindacale SEV Markus Cadosch (successore di Peter Peyer) presentarsi e riferire su temi sindacali importanti, sui quali si è poi aperto un animato dibattito. Uno in particolare è il lancio dell'iniziativa dell'USS per una tredicesima rendita AVS, che ha raccolto anche qualche voce molto critica. I presenti hanno ampiamente discusso anche della possibile soppressione dell'AG FVP. Speriamo che il SEV possa fare qualcosa al riguardo! Markus Cadosch ha lodato le manifestazioni per il giubileo SEV organizzate a Buchs SG e Landquart, che hanno registrato un grande e rallegrante afflusso di pubblico. A Landquart il direttore della RhB Renato Fasciati si è espresso in modo piuttosto critico nei confronti del SEV. Egli si è augurato che il SEV discuta prima con lui i problemi, evitando di darli subito in pasto al pubblico. Una certa pressione è però necessaria, al fine di sollecitare la disponibilità della RhB a sedersi al tavolo dei negoziati. Nel suo intervento il presidente del SEV Giorgio Tuti ha auspicato che finalmente qualcosa si muova nel campo dei salari. Le spiegazioni di Markus Cadosch si sono concluse con il caloroso applauso dei presenti. Felix Murk ha poi ricordato che le richieste di noi pensionati possono essere presentate per il tramite del segretario. Dato che Markus Cadosch lavora in parte al segretariato regionale SEV di Coira e in parte a Zurigo, l'ufficio nella capitale dei Grigioni non è sempre occupato.

Un richiamo a chi è prossimo al pensionamento: «Annunciatevi al gruppo VPT!»

VITTORINO GADA-BARENCO

E sono 100 anni



Congratulazioni per gli splendidi 100 anni

Eliana Biaggio e Eligio Zappa

Domenica 1. dicembre abbiamo omaggiato il nostro caro socio Vittorino nel giorno del suo 100° compleanno. È stata una piacevole sorpresa incontrarlo nella sua abitazione con la moglie Bruna e attorniato dalla famiglia del figlio Edo, con nipoti e pronipoti e dall'autorità cittadina.

Unitamente alla moglie ha conversato amabilmente con tutti e ricordato perfettamente i suoi ex colleghi di lavoro.

Inoltre si sono preoccupati da buoni ospiti di offrirci vino e torta con tanto garbo.

Vittorino è entrato nel nostro sindacato SEV il 1. aprile 1945 e malgrado le condizioni di lavoro di quei tempi ha condiviso da subito i nostri valori sindacali e da sempre fedele socio.

Caro Vittorino grazie per l'accoglienza e tanti auguri di buona continuazione, di tanta salute e buone Feste da parte del comitato PV Ticino e Moesano.

ORIZZONTI

L'emergenza climatica porta i/le giovani nelle piazze

Gabriele Manzocchi, ingegnere chimico, giornale@sev-online.ch

Il Parlamento europeo ha dichiarato l'emergenza climatica e ambientale in Europa e nel mondo, dando il via libera ad una risoluzione non legislativa. L'Eurocamera rilancia così la sfida alla futura Commissione europea. In Svizzera e in Ticino alcune città hanno adottato delle risoluzioni sull'emergenza climatica. Intanto i Verdi e i giovani verdi vodesi hanno presentato un'iniziativa popolare per includere la protezione del clima nella costituzione cantonale. Il testo mira a promuovere una politica di disinvestimento dei combustibili fossili a livello comunale e cantonale.

«L'uomo è fatto per la terra e non potrebbe vivere altrove, per questo faremmo meglio a utilizzare il nostro tempo e la nostra energia per riparare i danni provocati dall'attività umana». Con queste parole il vincitore del Premio Nobel 2019 per la fisica, lo svizzero Didier Queloz innanzitutto riconosce la natura antropogenica dei cambiamenti climatici che ogni giorno vediamo manifestarsi sulla Terra e in seguito esorta tutta la società ad agire nel tentativo di limitarli e contrastarli. Condividono lo stesso pensiero altre persone insignite dello stesso premio negli anni scorsi, tra cui lo statunitense William Nordhaus, premio Nobel 2018 per l'economia, e in particolare lo svizzero Jacques Dubochet, premio Nobel 2017 per la chimica nonché volto della battaglia in favore del clima in Svizzera. Dubochet, in una recente intervista concessa al quotidiano *Le Temps*, invita all'abbandono di quella che lui definisce sonnolenza passiva, stato mentale che ci permette di ignorare gli effetti dei cambiamenti climatici, immergendoci nella routine quotidiana composta da un piacevole consumo. Egli sprona invece i lettori verso una presa di coscienza della situazione ambientale e a un'azione contro la catastrofe che si sta realizzando.

Un recente articolo scientifico riesaminato da pari e redatto da James Powell, un rinomato geologo, ex direttore di diverse università americane, indica come il consenso riguardo all'origine antropogenica del riscaldamento globale tra i differenti autori di più di undicimila articoli scientifici sul cambiamento climatico pubblicati nei primi sette mesi del 2019 si attesti al 100%. Considerato ciò possiamo una volta per tutte dichiarare che la crisi ambientale non è più un'opinione, bensì un fatto che richiede

rapide prese di posizione e azioni di grande impatto per contrastarla il più presto possibile.

Secondo il rapporto 2018 del Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico saremmo di fronte a tre possibili scenari per quanto riguarda l'aumento della media delle temperature globali rispetto ai livelli preindustriali: un aumento di 1.5 °C è ipotizzabile unicamente se le emissioni di diossido di carbonio nell'aria venissero azzerate entro il 2050 (come auspicato dall'Accordo di Parigi), nel caso questo obiettivo venisse raggiunto vent'anni dopo, l'aumento ammonterebbe almeno a 2 °C. Nel peggiore dei casi invece, se nessuna misura di riduzione del CO2 nell'aria fosse presa dalle nazioni del Mondo, l'aumento potrebbe arrivare a 3 °C secondo i più ottimisti o addirittura a 10 secondo altri. Qualsiasi sia la strada che la popolazione mondiale deciderà di intraprendere le terre emerse e gli oceani subiranno le conseguenze dell'innalzamento delle temperature, sebbene il loro impatto sarà di portata differente. Il livello dei mari continuerà ad aumentare a causa dello scioglimento dei poli. I ghiacciai continueranno a ritirarsi provocando problemi di approvvigionamento idrico, i deserti avanzeranno rendendo aride zone attualmente fertili (come già succede in Tunisia). I periodi di canicola aumenteranno in termini di frequenza e durata e eventi catastrofici quali uragani e terremoti, un tempo rari, diverranno quasi all'ordine del giorno.

**No al «Greenwashing»
Sì all'impegno concreto**

È evidente che il surriscaldamento climatico non andrà unicamente a colpire gli ecosistemi e a ridurre la biodiversità, i suoi effetti saranno devastanti anche a livello economico, sociale e sanitario. Sono da prevedere nei prossimi anni, anche alle nostre latitudini, esodi di rifugiati climatici, persone che non avranno più la possibilità di abitare la loro terra natia a causa non di guerre ma del mutamento delle condizioni ambientali, un aumento delle vittime del caldo estivo, una crescita della disoccupazione nel settore dell'agricoltura. In particolare sarà da prevedersi un annullamento di grandi risultati ottenuti in ambito della lotta alla povertà, come fa notare l'economista e premio Nobel 2019 Esther Duflo, in quanto gli effetti più devastanti si osservano tra le popolazioni del sud. Si passerà ben presto da una crisi ambientale a una crisi totale del sistema sul quale abbiamo basato il nostro stile di vita negli ultimi secoli. Fortunatamente alcune istituzioni hanno



29 novembre: Bellinzona è stata occupata pacificamente ma risolutamente dai giovani dello sciopero del clima

iniziato a dare ascolto ai moniti della comunità scientifica e stanno lentamente iniziando a mobilitarsi al fine di limitare i danni ambientali, vedasi ad esempio la conferenza dell'ONU sul cambiamento climatico tenutasi recentemente a Madrid ma purtroppo fallita miseramente. Avrebbe dovuto individuare soluzioni concrete per rispettare le clausole dell'Accordo di Parigi. Anche in Svizzera alcune realtà locali hanno preso misure al fine di ridurre le emissioni di CO2, ad esempio la città di Berna ha adottato 22 per lottare contro il riscaldamento climatico, i legislativi dei Cantoni di Basilea Città, Vaud e Zurigo hanno accolto una risoluzione che dichiara l'emergenza climatica. In Ticino si sono associate le città di Mendrisio, Lugano e Locarno. Ma attenzione, ci raccomandiamo a che all'adozione di queste risoluzioni segua un impegno reale per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Non vogliamo di certo che venga unicamente adoperata quale strumento di «Greenwashing» al fine di permettere a taluni di poter approfittare dei benefici derivanti dall'«Onda Verde» che già ha caratterizzato le ultime votazioni federali. Servono fatti, servono fatti ora. Queste risoluzioni rappresentano dunque un'esortazione per l'impostazione di una politica ecologica cittadina efficace ed efficiente, che possa contribuire alla risoluzione del problema climatico e dare inoltre una risposta alle richieste delle centinaia di migliaia di cittadine e cittadini che più volte quest'anno sono scese in piazza per manifestare a difesa del nostro Pianeta.

Di inquinamento si muore. Pure in Svizzera

Un quarto delle morti premature e delle malattie in tutto il mondo è legato all'inquinamento e ai danni all'ambiente causati dall'essere umano. È quanto scrive l'Onu in un recente rapporto. «Le emissioni inquinanti nell'atmosfera, di sostanze chimiche che contaminano l'acqua potabile e la distruzione accelerata degli ecosistemi fondamentali per la sopravvivenza di miliardi di persone causano una sorta di epidemia globale che ostacola anche l'economia», si legge nella relazione. Il rapporto sul Global Environment Outlook (Geo), su cui hanno lavorato per sei anni 250 scienziati provenienti da 70 Paesi, mette in luce anche un crescente divario tra Paesi ricchi e poveri: l'eccessivo consumo dilagante, l'inquinamento e lo spreco alimentare nel mondo sviluppato portano a fame, povertà e malattie nelle aree meno sviluppate.

Insomma nel tempo di una pausa pranzo, 700 persone nel mondo perdono la vita a causa dell'inquinamento. Una ogni 5 secondi. Le stime sono state diffuse dall'esperto Onu per i diritti umani e l'ambiente David Boyd, che, parlando a Ginevra degli effetti dei cambiamenti climatici, ha dichiarato che l'umanità sta per causare la sesta estinzione di massa nel mondo.

Di inquinamento si muore, anche in Svizzera. Nel nostro Paese, infatti, ogni anno si registrano da 2200 a 2800 decessi per patologie legate all'inquinamento. In pratica ogni 24 ore si registrano da 6 a 7 vittime per malattie polmonari, soprattutto tumori, o disturbi cardiovascolari. Sotto accusa polveri fi-

ni, scarichi d'auto e altre sostanze tossiche che ogni giorno si respirano per strada. In Ticino si possono calcolare indicativamente 150 decessi l'anno. Una stima sulla base della popolazione svizzera, non essendoci statistiche a livello cantonale. «Ma i numeri non si dovrebbero discostare molto», ha spiegato il dottor Andrea Bordoni, responsabile del Registro cantonale dei tumori. Nel nostro Cantone, non è una sorpresa, il livello di inquinamento più alto si registra in particolare in zone come il Mendrisiotto, dove più volte si è levata la protesta anche di comitati spontanei, oltre quella recente dei sindaci.



Protesta irriverente e dirompente

COLPI DI DIRITTO

Discriminazione in base all'età



Protezione giuridica SEV

Numerosi trattati internazionali proteggono dalla disparità di trattamento dovuta a caratteristiche personali come il genere, l'origine, il colore della pelle, ecc. Il principale destinatario degli obblighi derivanti dal diritto internazionale è lo Stato, che ha anche il compito di garantire una protezione efficace dalla discriminazione tra privati. In Svizzera, la protezione dalla discriminazione è sancita sul piano costituzionale dall'articolo 8 della Costituzione, che riprende espressamente il criterio dell'età. Il divieto di discriminazione in base all'età è un diritto fondamentale ed è quindi rivolto principalmente allo Stato e alle istituzioni che svolgono funzioni statali. Di conseguenza, non vincola direttamente il datore di lavoro secondo il diritto privato. Spetta piuttosto al legislatore e ai tribunali garantire che i diritti fondamentali

vengano osservati anche tra privati, tramite l'introduzione di nuove leggi e applicazioni di quelle esistenti conformi alla costituzione (si parla di effetto indiretto dei diritti fondamentali per conto terzi).

La libertà contrattuale

D'altro canto, la libertà contrattuale nel diritto del lavoro è un'espressione dell'autonomia privata, alla quale in Svizzera si dà molta importanza e che è pure tutelata dalla Costituzione federale nel quadro della libertà economica.

La legislazione svizzera fissa solo limiti sporadici e generali alla libertà contrattuale per quanto riguarda la libertà di discriminare i lavoratori in base alla loro età. Nella fase di candidatura e di stipula del contratto, l'art. 2 (obbligo di buona fede) e gli art. 27 e 28 (protezione della personalità dall'arbitrarietà nel diritto privato) del Codice civile, nonché la norma sulla protezione dei dati nel diritto del lavoro di cui all'art. 328b del Codice delle obbligazioni (CO),

già applicabile prima della conclusione del contratto, stabiliscono determinati limiti.

Se la discriminazione in base all'età comprende una dimensione specifica di genere, è anche possibile far capo ai mezzi di ricorso previsti dalla legge sulla parità dei sessi (LPar). Durante il rapporto di lavoro, una protezione contro le discriminazioni legate all'età viene offerta dall'art. 328 CO (protezione della personalità) e dalla corrispondente norma di diritto pubblico di cui all'art. 6 della legge sul lavoro (LL), nonché dal principio della parità di trattamento in materia di diritto del lavoro (per quanto riguarda le prestazioni volontarie del datore di lavoro).

Una disdetta con riferimento all'età può costituire un licenziamento abusivo a causa di una caratteristica personale ai sensi dell'art. 336 cpv. 1 lett. a del CO o può essere considerata abusiva anche in base alla prassi giudiziaria federale in merito all'accresciuto obbligo di assistenza del datore di lavoro verso i lavoratori anziani.

Tuttavia, queste poche norme, per di più sovente troppo generiche, non sono sufficienti a rendere effettiva la protezione dalla discriminazione basata sull'età prevista dal diritto costituzionale in tutte le fasi del rapporto di lavoro di diritto privato, dall'assunzione allo scioglimento.

Procedura di candidatura

Ad esempio, la disparità di trattamento in base all'età è molto comune nella procedura di candidatura, durante la quale l'obbligo del datore di lavoro di tutelare la personalità del lavoratore, sancito dal diritto del lavoro (art. 328 CO) e dalla legge sul lavoro (art. 6), non è ancora applicabile. Mancando un esplicito divieto legale di discriminazione in base all'età, che si applicherebbe anche nella procedura di candi-

datura, non deve sorprendere l'assenza di casi giudiziari in merito.

La legge sulla parità dei sessi vieta invece espressamente la discriminazione in base al sesso anche all'assunzione e prevede una sanzione fino a tre mesi di salario per una mancata assunzione discriminatoria. Nemmeno nel settore pubblico si riscontrano casi in cui la mancata assunzione a seguito dell'età sia stata sanzionata, nonostante questo diritto fondamentale risulti vincolante per i datori di lavoro statali. Vi è quindi la necessità di una maggior tutela contro la discriminazione basata sull'età sia nel diritto del lavoro privato, sia nel diritto pubblico.

Protezione dal licenziamento dei lavoratori anziani

Nell'insegnamento giuridico, vengono presentate proposte per migliorare la protezione dal licenziamento dei lavoratori anziani, quali una fissazione nella legge dell'obbligo di diligenza, termini di disdetta più lunghi, indennità di partenza ecc. Al Consiglio nazionale è stata presentata anche un'iniziativa per modificare l'articolo 336c CO, in modo da vietare al datore di lavoro di licenziare un dipendente dopo la fine del periodo di prova se quest'ultimo ha raggiunto i 55 anni d'età, ha almeno 10 anni di servizio e il datore di lavoro non può dimostrare in modo credibile che il licenziamento non è dettato dalla volontà di sostituire il dipendente con un altro «meno caro».

In Svizzera, la discriminazione basata sull'età nella vita lavorativa viene intesa principalmente come discriminazione nei confronti degli anziani. Va tuttavia sottolineato che il divieto di discriminazione sancito dalla Costituzione federale svizzera e dalle direttive dell'UE in materia protegge dalla discriminazione basata sull'età in quanto tale.

AS INFRA

Più forza al settore

Bruno Käppler I rappresentanti del settore Infrastruttura di AS si sono riuniti il 4 dicembre. Oltre a discutere di vari temi, ci si è nuovamente chiesti quali siano le effettive ripercussioni dei progetti DispoOP e TMS (Traffic Management System) sul personale. Ci saranno nuove descrizioni dei posti, sono previsti adeguamenti dei salari? Anche dal sondaggio sulla soddisfazione del personale è emerso quanto ridotta sia la fiducia di collaboratrici e collaboratori nella dirigenza FFS, un fattore da non trascurare. Il progetto DispoOP dovrebbe essere realtà fra un anno. Nessuno è ancora stato in grado di spiegarci che cosa cambierà per RCT, DTF e RSC. Ci attendiamo che al prossimo incontro con i rappresentanti del SEV le FFS espongano in

modo trasparente gli effetti, così da poterli valutare.

Un ulteriore tema che ci preoccupa è il divieto di svolgere due attività al 50 per cento ciascuna in vari ambiti. Ne sono un esempio colleghe e colleghi che operano all'AVOR e come RCT, cui tuttavia dovrebbe essere proibito di farlo nei due settori. A disturbare non è solo il malcontento creato fra gli interessati, quanto piuttosto le gravi perdite che la nostra azienda rischia di subire con un poco razionale impiego del personale e il trasferimento di conoscenze tecniche.

A fronte dei numerosi problemi che ci attendono, è positivo poter accogliere nei nostri ranghi due nuovi colleghi con molta voglia di fare.

mo provocato dal camino della vaporiera utilizzata dalla Ferrovia del Monte Generoso, durante un periodo di canicola e di accresciuta sensibilità ambientale. La lettera ha suscitato la reazione di un lettore momò. E un commento del nostro collega pensionato Raimondo Cereghetti, che vi proponiamo.

«Sulla locomotiva a vapore della Ferrovia Monte Generoso non posso che condividere il parere di Giampaolo Baragiola. Questo storico locomotore è utilizzato poche volte durante la stagione ed è molto apprezzato dai viaggiatori, come da tutti coloro che amano queste meravigliose testimonianze del genio umano e ferroviario. Ogni viaggio, infatti, è sempre da «tutto esaurito». Capisco che il fumo crea a Capolago qualche momentaneo disagio. Ma che cosa devono dire allora gli abitanti di Brienz, che durante l'estate assistono ogni domenica alle corse di ben quattro locomotive a vapore?»

È un vero spettacolo vedere i quattro convogli incamminarsi a distanza sulla linea che porta al Rothorn!»

LA POSTA DEI LETTORI

E allora gli abitanti di Brienz che cosa devono dire?



Raimondo Cereghetti

La scorsa estate, una signora di Capolago si è lamentata in una lettera ai giornali per il fu-



Jugend
Jeunesse
Gioventù



SEV Programma annuale Gioventù 2020

17 – 19 gennaio	Sfida neve e divertimento della Gioventù Vida a Schladming
22 gennaio	Riunione della Commissione Giovani SEV a Berna
19 febbraio	Riunione della Commissione Giovani SEV a Berna
21 – 23 febbraio	Weekend di slittino sul Rigi
24 aprile	Riunione della Commissione Giovani SEV a Zurigo Successivamente visita della SRF Arena insieme a Syndicom Giovani.
9 maggio	Visita delloo Swiss Vapeur Parc A dipendenza della meteo, visiteremo una palestra di arrampicata o un parco acquatico.
7 giugno	Bici su rotaia
17 giugno	Riunione della Commissione Giovani SEV a Berna Successivamente visita al Palazzo federale con Syndicom Giovani
21 – 23 agosto	weekend estivo
26 agosto	Riunione della Commissione Giovani SEV a Berna
3 ottobre	Brunch sul battello e goKart
21 ottobre	Riunione della Commissione Giovani SEV a Berna
26 – 27 novembre	Commissione giovanile Retraite SEV a Berna Pianifichiamo il nuovo programma annuale per il 2021

Informazioni più dettagliate sulle attività seguiranno circa un mese prima dell'evento tramite newsletter, Facebook e Instagram.

Anche alle nostre riunioni, gli interessati sono sempre invitati cordialmente a partecipare.

 sev-young.ch
 facebook.com/sev.jugend
 [@SEVyoung](https://instagram.com/SEVyoung)
 jugend@sev-online.ch

FERROVIERI

Scioperi in Francia

Yves Sancey,
yves.sancey@sev-online.ch



Treni fermi, linee metropolitane chiuse, biciclette e scooter ovunque, asili e scuole a mezzo servizio, raffinerie di petrolio bloccate... Da giovedì 5 dicembre la vita in Francia è condizionata dallo sciopero generale. Alla stazione di Montparnasse, dove lavora Fabien, addetto all'accoglienza alla SNCF e attivista di lunga data della CGT, lo sciopero contro il progetto di riforma delle pensioni del governo mobilita il personale sin dal primo giorno e sembra destinato a continuare. «Ho già scioperato sei giorni di fila.

Siamo pronti ad andare fino in fondo, non ci arrenderemo», ha affermato a Le Courrier. Anabelle Lounis, 43 anni, è responsabile team alla SNCF, Val d'Oise. Come riportato da Politis, guadagna 1700 euro al mese (circa 1860 franchi svizzeri). «Ho calcolato che in base al regime in vigore, con il mio stipendio attuale ho diritto ad una pensione di 800 euro. Quindi, quando sento dire che siamo dei privilegiati... non capisco». Se la riforma dovesse imporre un calcolo della pensione sull'intera carriera, la sua pensione sarebbe ancora più bassa. «Perderei tantissimo», sospira.

Anche il personale ospedaliero si è mobilitato in massa, come d'altronde gli insegnanti, i dipendenti delle poste, i gilet gialli e i giovani, tutti denunciano la riforma del governo. Le ra-

gioni della loro rabbia? La riforma pensionistica elaborata dal governo di Emmanuel Macron, che dovrebbe essere presentata al Parlamento il 22 gennaio 2020. Questa riforma fa parte dell'offensiva neoliberale del governo Macron per far pagare ai più vulnerabili gli sgravi fiscali delle persone più ricche, ponendo lo Stato al servizio dei mercati e dei capitali, come sottolinea il giornale Politis. L'obiettivo: un'individualizzazione forzata a scapito di una solidarietà collettiva, come dimostra l'attacco allo status dei ferrovieri.

Riforma delle pensioni contestata

Sul tavolo da 18 mesi, questa riforma propone di porre fine alle 42 casse pensioni e quindi ai cosiddetti regimi speciali (SNCF, RATP, pubblica amministrazione, ecc.) per istituire una pensione «universale» a punti, ma anche per rinviare di fatto l'età pensionabile per raggiungere l'aliquota piena da 62 a 64 anni. Il disegno di legge dovrebbe decretare la fine del sistema pensionistico basato sulla ripartizione a favore di un sistema a punti (finanziato, calcolando gli attivi apportati individualmente dagli assicurati).

Ogni euro versato sarebbe conteggiato come un punto per il pensionamento. Anziché calcolare la pensione sulla base dei migliori anni di occupazione del lavoratore, si terrà conto dell'intera carriera. «Un tale regime non può che abbassare il livello di tutti coloro che hanno una carriera discontinua, in primo luogo le donne», avverte un gruppo di donne dei sindacati e delle associazioni in un articolo pubblicato su Le

Monde. Esse sottolineano come «Ogni periodo in cui non si è lavorato, o solo a tempo parziale, in congedo maternità, di disoccupazione o di scarsa retribuzione, genera pochi o nessun punto: il tutto si ripercuote negativamente sulla pensione».

Un altro problema di questo sistema è che il valore del punto può variare a seconda dello stato delle finanze pubbliche. La modifica del valore del punto consente di modificare l'importo delle pensioni, che non è quindi più garantito e non è più prevedibile.

Per i dipendenti delle ferrovie, la mobilitazione va ben oltre il problema delle pensioni. Nei cortei vengono infatti tematizzate le recenti riforme note come la modernizzazione della SNCF, in particolare il «nuovo patto ferroviario» che prevede la trasformazione della società pubblica in società anonima e l'apertura del trasporto ferroviario alla concorrenza.

Un grande disagio tra il personale

«Eravamo in undici della mia squadra», confida Charlotte, una scambista citata da Le Courrier. «Quest'anno abbiamo cambiato il nostro software gestionale e sono state eliminate tre posizioni con il pretesto che questi nuovi strumenti sono più efficienti.» Tre turni di otto ore, lavoro domenicale, nei giorni festivi e anche a Natale: i ritmi rimangono difficoltosi e le condizioni di lavoro si stanno deteriorando. A inizio luglio, i sindacati hanno denunciato il forte aumento del numero di suicidi all'interno dell'azienda, che raggiunge cinquanta persone all'anno. Una cifra paragonabile a quella di

France Telecom alla fine degli anni 2000.

Le rivendicazioni della CGT-Cheminots comprendono anche aspetti che vanno al di là della questione delle pensioni e che sono molto familiari anche ai ferrovieri svizzeri: rinunciare ai tagli del personale, bloccare le ristrutturazioni, abbandonare l'outsourcing, garantire la non concorrenza interna tra filiali, bloccare la rottamazione di tutte le professioni, proporre un piano di rilancio del trasporto ferroviario di merci. Per la CGT esiste un chiaro rapporto tra le rivendicazioni professionali e le pensioni: migliore è la politica occupazionale e salariale, minore è il deficit pensionistico.

La popolazione sostiene il movimento di protesta

Gli annunci del primo ministro Edouard Philippe di mercoledì 11 dicembre sulla struttura della riforma pensionistica non hanno convinto. «Il governo ha preso in giro tutti», questa la reazione del leader della CGT Philippe Martinez al discorso di Edouard Philippe. «Il governo vuole individualizzare il sistema pensionistico. [...] Tutti lavoreranno più a lungo, questo è inaccettabile», ha proseguito. La CGT-Cheminots chiede «il ritiro della riforma» che considera «ingiusta, iniqua e pericolosa», ha affermato il segretario generale Laurent Brun.

Anche se la lotta promette di essere lunga, il suo esito dipenderà in parte dal sostegno dell'opinione pubblica. Da un sondaggio di Harris Interactive emerge che dopo 4 giorni di sciopero il 68 per cento dei francesi sostiene il movimento.



SOGNI SOSPESI

Frantisek Matous

I vecchi siti industriali sono sempre affascinanti. Respirano lo spirito delle persone che vi hanno vissuto, lavorato e sognato. Ci riportano anche nel grande mondo con cui la ferrovia ci collega in questi luoghi. Questa foto è stata scattata ai margini del porto renano di Basilea, un luogo in

fermento, circondato da una cultura alternativa che si muove temporaneamente nell'ex sito industriale, nelle vecchie strutture portuali del Reno e nell'area dove sta per essere costruito un quartiere completamente nuovo e moderno. Una sorta di calma prima della tempesta.

QUIZ

Le risposte
tra
le righe

1. Il 29 novembre anche in Ticino i/le giovani dello sciopero del clima hanno manifestato. In quale città?

- a. Lugano
- b. Locarno
- c. Bellinzona

2. Quale posizione occupa la Svizzera nella classifica europea dell'organizzazione internazionale LGBTI ILGA?

- a. 3° posto
- b. 10° posto
- c. 27° posto

3. Di quale azienda è attualmente direttore il futuro CEO delle FFS Vincent Ducrot?

- a. TPC
- b. TPF
- c. TPL

4. A quanto ammonta il nuovo sconto sui Reka-Checks?

- a. 7%
- b. 10%
- c. 15%

Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 22 gennaio 2020**;

inviando una **cartolina postale** con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Quiz, casella postale, 3000 Berna 6;

e-mail: a mystere@sev-online.ch;
internet: su www.sev-online.ch/quiz

Il nome della vincitrice o del vincitore - che riceverà buoni libro del valore di 40 franchi - sarà pubblicato sul numero successivo. Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

Soluzione dell'edizione numero 18: a / c / a / b

I Reka-checks del valore di 40 franchi sono stati vinti da: **Jürg Meuli, Landquart, membro pensionato della VPT Rhätische Bahn**

SULLE ORME DI...

Michel Turin,
rigoroso
e combattivo

Vivian Bologna
vivian.bologna@sev-online.ch

Il punto di forza del SEV sono i suoi membri. Abbiamo incontrato Michel Turin, neo eletto vicepresidente della sezione BAU Arc Lémanique. Un bell'incontro con un uomo rigoroso, la cui schiettezza può essere inquietante. Il suo credo: «Impegnarsi per conservare ciò che è stato raggiunto».

La stretta di mano è decisa e sferzante come il freddo pungente di questo martedì mattina alla stazione di Losanna. È qui che incontriamo Michel Turin, esperto di qualità delle FFS, incarico che ricopre da ottobre 2012. Tuttavia, nulla lo aveva predestinato ad entrare nell'azienda dove suo padre, suo zio e suo nonno avevano lavorato. «Ho sperimentato la mancanza di presenza e disponibilità di mio padre, agente di movimento assente durante i fine settimana e le vacanze. Ma all'età di 28 anni, alla fine del 1991, la mia azienda è fallita, quel tipo di notizie che non si vogliono dare durante le festività. Ne parlo con mio padre a gennaio. Ne parla a un amico che cerca personale per gli impianti di sicurezza delle FFS. È così che ho iniziato la mia attuale attività il 1° luglio 1992». Tra il fallimento della sua azienda e il ritorno al lavoro passano sei mesi. «Una decisione voluta: mia moglie era incinta del nostro secondo figlio. Così ho fatto il 'mammo'», ride.

Anche se la sua carriera ferroviaria non era pianificata, ha apprezzato il rigore richiesto dal

suo compito. «Si deve agire bene, giusto e subito altrimenti ecco i guasti o peggio ancora. Ho modificato gli interblocchi, gli impianti di sicurezza per adattarli alle ultime tendenze. Ho acquisito esperienza e sono diventato formatore per adulti. Le FFS non hanno solo difetti. Le offerte di formazione sono buone. Ci sono investimenti per ottenere competenze. Per certificare gli specialisti SA che dovranno fornire un servizio di picchetto, sono necessari in totale circa 100 giorni di formazione. E la formazione continua per tutta la carriera con gli aggiornamenti. Dobbiamo poi mantenere queste competenze. Naturalmente nella vita non ci sono solo i soldi, ma i posti di lavoro legati agli impianti di sicurezza devono essere rivalutati perché le responsabilità e le conoscenze sono immense. E nella mia squadra, la generazione del baby boom sta per andare in pensione», ricorda.

Avrebbe potuto essere un caposquadra, ma ha preferito rimanere nella tecnica: «Avevo l'impressione di sfruttare meglio la mia esperienza. Mi occupo quindi di rilevare gli impianti per conto del proprietario, le FFS, dopo l'esecuzione dei lavori. Controllo che siano stati realizzati secondo le norme vigenti e che non vi siano difetti di costruzione».

A cavallo dell'attualità, il CEVA. Come esperto di qualità, si interroga su alcune scelte costruttive, compreso l'uso di tubi luminescenti contenenti metalli pesanti: «Mentre parliamo di sostenibilità, abbiamo trascurato i led...». Michel lavora molto anche per «Léman 2030 Losanna». Elogia pure la collaborazione con i



Michel Turin indica gli impianti di sicurezza su un telone mostrando la stazione di Losanna.

responsabili di progetto. «Il gruppo di tre persone con cui lavoro, sulle 11 che rappresentano le quattro regioni, è molto coinvolto nel progetto. Diamo la nostra opinione mano a mano che andiamo avanti, in modo che alla fine le installazioni siano le migliori possibili per l'utenza».

Insomma, ama il lavoro ben fatto. Rigoroso, preciso, a volte fino a diventare un'ossessione. «Cerco di lasciar scivolare le cose anche se, lo riconosco, con un amico sciatore scherzo molto sul mio lato ORD: ordine, rispetto e disciplina». Ride, ma solo a metà: «Perché nelle nostre aziende, ogni azione può avere conseguenze drammatiche! E vedo anche che alle FFS ci sono due modi di fare le cose: bene e male. E quest'ultima opzione mi preoccupa molto, perché le FFS dovranno farsi carico dei costi di sistemazione. Preferirei che questo denaro venisse utilizzato per i salari o la cassa pensioni, piuttosto che per finanziare due volte lo stesso lavoro».

Lottare per i diritti acquisiti

Il suo coinvolgimento sindacale non è stato immediato, nonostante la storia familiare. Suo padre Daniel - «Tutu» - era stato presidente della sezione vodese del personale di stazione, poi co-presidente della sezione PV Vaud. «In precedenza, il personale delle installazioni di sicurezza aveva una propria sezione. È stata sciolta con ToCo. Di conseguenza, presso la sottofederazione Lavori, come agenti della sicurezza eravamo in minoranza e le nostre richieste venivano in qualche modo sovrastate da

quelle della ferrovia. Era difficile essere ascoltati. Da qui una forma di disimpegno. Un tempo, abbiamo avuto personaggi di spicco come Gilbert Escher o Jean-Maurice Monay che si impegnavano. Così mi sono detto che fosse troppo facile lamentarsi. Ho avuto dunque la scelta: arrendermi o impegnarmi».

Michel aveva previsto di lanciarsi con Numa (nome fittizio) che temeva rappresaglie da parte di IH, in un settore in continua riorganizzazione. «Ho iniziato candidandomi come delegato alla conferenza CCL delle FFS. Sono stato eletto nell'aprile 2018 in occasione dell'assemblea della sezione Lavori Arc Lémanique». E nelle ultime settimane, è diventato il vicepresidente.

Al centro del suo impegno, lottare affinché «le conquiste dei nostri genitori non scompaiano. Cosa lasceremo alle future generazioni di dipendenti? Assume il suo ruolo come colui che sferza i colleghi affinché si ricordino di non dimenticare da dove veniamo. «La direzione delle FFS non ha uno spirito ferroviario e questo si riflette nei movimenti del personale. Si riorganizza in permanenza, ma il lavoro, laggiù, non cambia! Non c'è bisogno di ricordare l'orientamento al cliente. Amiamo così tanto il nostro lavoro che lo facciamo coscientemente per i nostri clienti».

Questo impegno, questo attaccamento, si traduce anche in una forma di schiettezza. «Quando esprimo la mia opinione sull'intranet FFS, non ottengo solo gli applausi della direzione». Ma Michel è così: rigoroso e schiena dritta!

DESIDERI

Bertschy

